



Eterno Femminile (2017)

Un'opera che si carica d'intensità grazie agli attori principali, le scenografie perfette e una fotografia magnifica.

Un film di Natalia Beristáin con Karina Gidi, Daniel Giménez Cacho, Tessa Iá, Pedro de Tavira, Ari Albarrán. Genere Drammatico durata 85 minuti. Produzione Messico 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 8 marzo 2018

Un film sulla vita di Rosario Castellanos, sicuramente una delle più importanti scrittrici messicane del Novecento.

Tirza Bonifazi - www.mymovies.it

Messico, anni Sessanta. Rosario Castellanos, celebre scrittrice e femminista, evidenzia le incongruenze delle pari opportunità tra uomini e donne. Ama Ricardo Guerra, un professore di Filosofia che amava in gioventù, negli anni universitari, e che è tornato da lei in età adulta e con un matrimonio fallito alle spalle. Autrice convulsa, Rosario non smette di scrivere e di essere ammirata dal mondo di fuori, dando luogo in casa alle gelosie del marito filosofo che, invece, non è posseduto dalla stessa febbre, né dalla stessa ispirazione.

Si sarebbe potuto intitolare 'Interno femminile' questo libero ritratto biografico di Rosario Castellanos, una delle più grandi scrittrici messicane del ventesimo secolo divenuta figura chiave della letteratura messicana e del movimento femminista latinoamericano.

Si tratta, infatti, di un dramma introspettivo ambientato per lo più nella casa in cui Chayo viveva con il marito, dove l'autrice si dedicava senza sosta all'arte della scrittura trascurando il suo matrimonio e soffrendo i continui tradimenti del compagno.

L'opera seconda di Natalia Beristáin (già alla regia di 'No quiero dormir sola'), non è un classico biopic. Si concentra infatti sulla dualità della scrittrice, un'anima fatta di contrasti, che da una parte esortava le donne a liberarsi del giogo patriarcale e dall'altra finiva per sottomettersi emozionalmente a un uomo che non la rispettava e che non tollerava i suoi successi e al quale finì per dare un figlio - dopo innumerevoli tentativi - salvo poi criticare una società in cui il corpo della donna era "riservato per un processo alieno dalla sua volontà".

Se da una parte si sente la mancanza di uno sguardo più approfondito sul lavoro della Castellanos, che lungo il film viene citato attraverso qualche poesia e scritto ma del quale non vengono rivelate le origini, né le sue radici politiche, dall'altra è chiaro che il taglio scelto dalla regista e dagli sceneggiatori sia proprio quello di un interno femminile con tutte le sue contraddizioni, i suoi limiti e le sue paure. "Giurami che non mi lascerai da sola", chiede a un certo punto Chayo a suo marito, con in mano le prove di un suo tradimento.

Interessanti alcune sfumature: lui, che da giovane la scopre leggendo in bagno e le offre un angolo della casa, una sedia e l'illuminazione di una lampada quasi a volerla osservare nell'atto della lettura, come un bell'oggetto. E poi quell'ultima scena, che inizia nella vasca da bagno e finisce con gli occhi puntati alla camera, è una delle cose più delicate e struggenti di un'opera tutto sommato elementare e piuttosto scarna, ma che si carica d'intensità grazie agli attori principali, Karina Gidi e Daniel Giménez Cacho, le scenografie perfette e una fotografia magnifica.

E sebbene il film si chiuda sull'eco di Ajedrez (Scacchi), una delle tante poesie della Castellanos che viene letta fuori campo poco prima dell'ultima scena, il titolo originale, Los adioses, fa riferimento a Gli addii. Che recita così: "Volevamo imparare l'addio/e abbiamo rotto l'alleanza/che ci univa come amici./E abbiamo alzato la distanza/tra le amicizie divise./Per imparare a partire, abbiamo camminato./Abbiamo lasciato dietro di noi le colline, le valli,/i prati verdi./Abbiamo osservato la loro bellezza/ma noi siamo

rimasti".